

M.P. PAOLI (a cura di), *Nel laboratorio della storia. Una guida alle fonti dell'età moderna*, Roma, Carocci, 2013, pp. 397.

Il volume curato da Maria Pia Paoli raccoglie, con rigorosità metodologica, i contributi di un'*équipe* di studiosi impegnati nel consegnare alla storiografia più recente una riflessione teorica sul mestiere dello storico e nell'offrire al lettore un nuovo approccio allo studio delle fonti dell'età moderna.

L'opera, divisa in tre parti, si apre con un intervento della stessa curatrice (dal titolo *La storia delle fonti. Le fonti per la storia*) che, con un'indagine di ampiezza e profondità singolari, intraprende un viaggio nel «mondo di Clio» per delineare, nel lungo periodo, l'evoluzione del metodo storico prestando particolare attenzione ai vari strumenti di ricerca adottati dagli studiosi e alle diverse sensibilità e curiosità intellettuali maturate dai ricercatori nel lungo e coriaceo lavoro di interpretazione delle fonti e di narrazione dei fatti.

Con l'intento di fornire un orientamento pratico sul mestiere dello storico, la seconda parte del volume prende in esame le scelte metodologiche intraprese da ciascun autore durante lo svolgimento delle proprie indagini. Con il contributo dal titolo *Auctoritas e gerarchia delle fonti: le origini medievali*, Leonardo Cappelletti, esulando dai più corali schemi storiografici che tendono a stigmatizzare il Medioevo quale periodo privo di attenzioni allo studio del passato, dimostra come, invece, sia possibile rintracciare nei secoli dell'«età di mezzo» una precisa riflessione sulla ricezione delle fonti accompagnata da una vivace critica nei confronti delle *auctoritates* del mondo classico e dei testi sacri, «rivestite di un'aura sacrale che di fatto le rendeva aprioristicamente immuni da qualsiasi messa in discussione».

Nella relazione successiva, dal titolo *Fonti giuridiche e ricerca storica: un intreccio indissolubile*, dopo una breve introduzione sull'importanza delle fonti giuridiche per la ricostruzione storica delle realtà del passato, con grande capacità cognitiva, Daniele Edigati traccia un panorama della storicità del diritto facendo particolare riferimento alle fonti di produzione laica ed ecclesiastica prodotte nel corso dell'età moderna in un pluralismo istituzionale e cetuale contraddistinto da un'attività legislativa che fondava le proprie radici nella dottrina giuridica tipica del periodo medievale.

Stefano Calonaci nel suo studio *Oggetti, affetti, costumi: le fonti della storia quotidiana* ha voluto proporre una riflessione generale su un tema di ricerca decisamente moderno che prende in considerazione la vita privata di una famiglia o di un ceto. Calonaci indaga la vita quotidiana attraverso l'analisi di fonti basilari come i libri di conti, le ricordanze, le carte notarili, i diari, le cronache cittadine e i documenti di natura fiscale. Si tratta di fonti primarie e secondarie che

consentono l'accesso a informazioni spesso inedite e molto suggestive che il ricercatore deve elaborare collegandole in un discorso interpretativo di ampio respiro. L'autore dimostra un'attenzione particolare per le ricordanze (o libri di famiglia), vere e proprie fonti dirette considerate «un vaso di Pandora sia per accedere al mondo degli affetti dello scrivente (cultura, senso della famiglia e del casato, educazione dei figli, cure sanitarie, sessualità), sia per studiare il mondo degli oggetti (vestiario, cibo, struttura e arredo degli spazi interni alla casa, oggetti di lusso), strettamente legati all'affettività individuale, all'andamento dell'economia, al gusto del luogo e del tempo, e in grado di rappresentare in sé un aspetto specifico dell'identità culturale di un dato paese».

L'intervento successivo, *Contrade, corporazioni, confraternite in età moderna: le fonti del vivere associati*, è di Aurora Savelli. La storica delinea un quadro lucido e totalizzante delle fonti generate da tutte quelle realtà aggregative che funzionavano come punto di riferimento per tutti gli individui propensi a ritagliarsi uno spazio nella vita sociale di una città o di un paese attraverso l'instaurazione formale di reti di relazione di solidarietà materiale e spirituale. L'autrice fornisce al lettore un orientamento pratico sulle fonti prodotte dalle contrade, dalle corporazioni e dalle confraternite, prestando particolare attenzione alla prospettiva di ricondurre i motivi della produzione di determinati documenti al più ampio contesto sociale ed economico del territorio in cui operavano tali istituzioni.

Il problema delle fonti, osservato dal quadro delle dinamiche sociali e delle trasformazioni territoriali di tipo politico, patrimoniale e ambientale che contornarono e determinarono la realizzazione dei documenti storici, rappresenta un valido aspetto metodologico condiviso anche da Antonio Stopani nel suo lavoro sulla rappresentazione cartografica dal titolo *Terra e territori: la cartografia per la ricerca storica*. Il saggio fornisce un contributo originale che si muove tra lo studio dell'uso pragmatico della carta geografica da parte delle numerose ed eterogenee istituzioni dell'età moderna e l'indagine sugli aspetti scientifici, amministrativi e celebrativi che influirono sulla nascita, sulla diffusione e sull'evoluzione della cartografia nel corso dei secoli.

Paola Volpini, nel suo contributo dal titolo *Ambasciatori, cerimoniali e informazione politica: il sistema diplomatico e le sue fonti*, offre un'interpretazione nuova dei temi relativi alla diplomazia degli Stati italiani dell'età moderna. L'autrice, con grande approfondimento e competenza euristica, propone al lettore l'esame di particolari fonti diplomatiche, quali le istruzioni, i carteggi e le relazioni, «indicando sia i percorsi di ricerca consolidati sia alcune piste di indagine aperte in anni recenti» intorno allo studio dei trattati internazionali.

L'intervento successivo è quello di Marco Cavarzere (*Disciplinare, confortare, persuadere: le fonti della storia religiosa*), il quale analizza le fonti tipiche per la ricostruzione della storia ecclesiastica e i luoghi della loro conservazione. Nella fattispecie, l'autore sottopone al vaglio tutti quei documenti che «possono descrivere l'azione di disciplina e persuasione promossa dalla Chiesa cattolica nel corso dell'età moderna, in particolar modo dopo il Concilio di Trento», prestando particolare attenzione alla descrizione dei motivi per i quali tale documentazione fu prodotta e adoperata.

Lo storico Alessandro Savorelli, nel suo lavoro dal titolo *L'araldica per la storia: una fonte ausiliaria?*, propone un quadro sintetico degli aspetti epistemologici della scienza che studia gli stemmi e le insegne araldiche e presenta una guida indispensabile di strumenti tecnici preliminari per lo studio delle ideologie delle classi sociali del passato.

La terza parte del volume, *Leggere e citare le fonti*, rappresenta una guida pratica alla lettura e allo studio di alcune fonti basilari (*decisiones* della «Rota romana», testamenti, statuti, carte geografiche, istruzioni ad ambasciatori, visite apostoliche e stemmi) contemplate nei contributi della seconda parte e si conclude con un breve capitolo sul modo di citare i testi e i manoscritti dell'età moderna.

Tra questi contributi meritano particolare menzione quello di Alessandro Capone e quello di Samuela Comencini. Il primo propone una prospettiva del tutto inedita per lo studio del catechismo illustrato a stampa dal titolo *Dottrina cristiana ...* del padre Giovan Battista Eliano, ritenuta «fonte di primario interesse per la conoscenza delle mentalità e delle pratiche che caratterizzarono la società italiana nella prima età moderna». Samuela Comencini, nel suo lavoro *Leggere i registri battesimali: schiavi "turchi" a Firenze in età moderna* mette in evidenza un metodo di lavoro chiaro e preciso per la quantificazione e la ricostruzione dei percorsi di vita dei turchi nella capitale toscana attraverso lo studio dei registri battesimali.

In conclusione, l'opera curata da Maria Pia Paoli, ricchissima di contenuti, spunti storiografici e suggerimenti metodologici, rappresenta un punto di riferimento irrinunciabile per tutti coloro i quali si apprestano ad intraprendere una ricerca nel *mare magnum* delle fonti bibliografiche e archivistiche: «una guida, anche parziale, che aiuti ad acquisire una tecnica che dovrà essere corroborata dall'esperienza e dal personale intuito» dello studioso.

PIERPAOLO PANICO
(Università del Salento)